

Torino, lavoro privato nelle ore di ospedale: inquisiti 20 medici

TORINO — Venti anestesisti degli ospedali Molinette, Centro Traumatologico Ortopedico, Sant'Anna e degli ospedali di Carmagnola e Calignano sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzano i reati di truffa e falso. I medici, tutti dipendenti Usa a tempo determinato, sono indiziati di aver prestato attività presso cliniche private in ore in cui avrebbero dovuto trovarsi in ospedale. L'inchiesta è partita verso la fine di gennaio quando l'amministrazione delle Molinette segnalò alla magistratura lo «strano» comportamento di due anestesisti, assenti dall'ospedale nell'orario previsto di servizio, ma presenti e al lavoro nelle stesse ore in una nota clinica torinese. Il sostituto procuratore Toni Rinaudo avviava una serie di accertamenti che culminarono, pochi giorni fa, in un blitz dei carabinieri nelle cliniche e nelle abitazioni dei sospettati, con il sequestro di molti documenti contabili. Tra i destinatari delle comunicazioni, nomi di spicco come quelli del professor Mario Maritano, 52 anni, primario del servizio di anestesia e rianimazione delle Molinette, e del professor Marco Trompeo, cinquantenne, aiuto del professor Pattono al centro di rianimazione dello stesso ospedale. Dalle perquisizioni sarebbe risultato che l'attività extra ospedaliera di qualche medico aveva un ritmo frenetico. Uno dei sospettati avrebbe riscosso parcella per 38 milioni di lire in un solo mese. È molto probabile che l'inchiesta avrà un risvolto anche sul terreno fiscale. Fra le cliniche in cui prestavano la loro attività i venti anestesisti, la Cellini, Sede Sapientie, Fornaca, Suore Domenicane, Pinna Pintor, Villa Pia, Mayor e San Paolo.

«Quelli della notte» nei guai: la sigla sarebbe un plagio

ROMA — Il successo logora chi non ce l'ha: su questa «battuta alla Catalano» stanno rimuginando «Quelli della notte» che, arrivati alle ultime battute del programma, sono assillati dalle polemiche e dalle reazioni sconcertanti di alcuni. Solo nella giornata di ieri Arbore & soci hanno collezionato un'accusa per plagio, un'interrogazione parlamentare (per il «caso Harmand») e ancora una nota ufficiale di soddisfazione da parte dell'Ami International per l'allontanamento di Andy Luotto dal programma. L'accusa di plagio è stata fatta da una cantautrice, Wanda Montanelli, che rivendica la «materinità» della sigla del programma «Ma la notte no». La Montanelli si è presentata al pretore, sostenuta dall'avvocato Tina Lagostena Bassi, asserendo che ritmo, melodia e accordi del motivo più canticchiati del momento, sono suoi: lo avrebbe scritto nel 1980, con il titolo «La ballata di Lucia», ed inciso a Napoli alla «Gulp Canaria Srl». In Parlamento si discute dell'episodio sconcertante che ha obbligato Luotto al ritiro: le minacce di morte. Il repubblicano Tommaso Alibrandi ha infatti rivolto al ministro dell'Interno un'interrogazione per sapere se fossero in corso accertamenti per stabilire le responsabilità delle minacce che hanno «compromesso il principio della libertà di espressione». I carabinieri, da parte loro, dopo questo putiferio, hanno reso noto che il reparto operativo della «Legione Roma» sta cercando di risalire agli autori (più d'uno) delle minacce telefoniche. Ma sempre sul «caso Harmand» è stata diramata ieri anche una nota ufficiale dell'Associazione musicisti italiani International che si dichiara soddisfatta per l'allontanamento di Luotto, ma «l'associazione è insoddisfatta nei riguardi del signor Montanelli» che ha «comunicato alla stampa decisioni, in quanto testimonianza di sola paura e non di scelta intellettuale».



Un francobollo anti-tangente

Si può educare con un slogan di pochi millimetri di lunghezza? C'è almeno chi ci prova. È il caso delle poste della Nigeria che hanno emesso una serie di francobolli per «combattere l'indisciplina». Si raccomanda, ad esempio, di arrivare in orario al lavoro e via educando. Il micromessaggio più singolare è però quello che riproduce una mano sopra. Si vede una mano passare ad un'altra una mazzetta di soldi. Non sono soldi «puliti», tant'è che vengono cancellati e sovrastati da una scritta: scorgiamo la bustarella. È una guerra alla piaga delle tangenti che evidentemente è ritenuta uno dei problemi più gravi del Paese. Ma è una guerra che deve contare sulla collaborazione degli uffici postali. Un timbro mal assestato potrebbe infatti cancellare tutta la potenza del messaggio con poche gocce d'inchiostro. Nella foto: il francobollo nigeriano anti-tangenti.

Ancora spionaggio In prigione da 6 mesi fisico nucleare Rdt

VISBY (Svezia) — Stefan Fraundorf, uno dei più noti fisici nucleari della Rdt, è in carcere dal novembre scorso, perché accusato di spionaggio a favore della Repubblica federale tedesca. Lo ha annunciato ieri durante una conferenza sulla ricerca nucleare a Visby, il professor Sharpey-Shafer dell'università di Liverpool. «Sono convinto che è innocente — ha detto Sharpey-Shafer, che ha ricordato le ricerche in numerosi istituti occidentali e le pubblicazioni su riviste internazionali fatte da Fraundorf — non aveva semplicemente il tempo per essere una spia». C'erano anche Anatoly Sciaranski e Andrei Sakharov nell'elenco che gli Stati Uniti avevano preparato in vista dello scambio avvenuto martedì sul ponte di Glenicke, tra le due Berlino. Ma dal più importante tra gli scambi di spie del dopoguerra i due dissidenti sovietici sono rimasti fuori. In un comunicato preparato dall'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino e reso noto dal dipartimento per la Giustizia, le autorità americane confermano la notizia, precisando che «sono noti i nostri sforzi per ottenere la liberazione dei dissidenti ma ci è stato risposto che l'Unione Sovietica non avrebbe preso in considerazione questa possibilità». Abbiamo deciso perciò — conclude la nota — di adoperarci per il rilascio di altre ventidue persone e delle loro famiglie. Un importante atto umanitario che giustifica lo scambio. Scambio apparentemente impari: venticinque cittadini dell'Est, agenti dei servizi segreti degli Stati Uniti, sono infatti stati liberati dalle carceri dove erano rinchiusi in territorio della Repubblica Democratica Tedesca in cambio di quattro spie che avevano lavorato per il Kgb» sovietico. I nomi sono: un polacco, Marian Zacharski, due tedeschi orientali, Alice Michelson e Alfred Zehe, un bulgaro, Penyu Baychev Kostadinov.

«Caso Palermo» al Csm

ROMA — Carlo Palermo verrà «giudicato» domani dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura. Il processo, che si svolgerà a porte chiuse, trae origine principalmente dalle accuse rivolte al coraggioso magistrato dal presidente del Consiglio Craxi, il cui nome era stato scritto dal giudice in un mandato di perquisizione nell'ambito dell'inchiesta su armi e droga. Da questo episodio (Craxi si era lamentato presso il procuratore generale della Cassazione di non essere stato preventivamente informato dei sospetti sul suo conto) erano nati i principali ostacoli che in seguito avevano indotto Carlo Palermo, finito sotto inchiesta, a chiedere il trasferimento da Trento a Trapani, dove il 2 aprile scorso è sfuggito miracolosamente ad un gran numero di lupi grigi proprio prima dell'attentato. La conclusione del presidente è che, o Agca ha parlato di queste telefonate per scagionare in qualche modo i lupi grigi, oppure effettivamente Agca telefonava a queste persone per dare degli ordini, come fa un capo, in vista di un attentato di cui erano a conoscenza in parecchi nell'organizzazione. Agca non ha spiegato questo capitolo ma ha precisato a questo punto che Bagci era sicuramente un lupo grigio e che l'italiano Paparelli, barattatore di Lucerna, aveva portato una volta un'arma per l'organizzazione. Risultato: anche Paparelli sembra destinato a entrare nella nuova inchiesta aperta dal Pm Marini sull'attentato al Papa.

Tragedia a Modena: suicidio o dose eccessiva?

Lui e lei, drogati muoiono iniettandosi medicina nelle vene

Il ragazzo aveva 26 anni, la donna 30 - Dopo l'allarme dato dai genitori, li hanno trovati nella casa di lei, una abitazione poverissima e persino senza elettricità - Oggi l'autopsia

Dalla nostra redazione
MODENA — Al numero 35 di via Venturi c'è un fabbricato basso, parecchio diverso dalle palazzine residenziali del centro. Stretto, lungo, solo un piano terra, sembra una specie di vagone ferroviario; forse è un capannone malamente riadattato ad abitazione. La porta era aperta ieri mattina, quando una pattuglia della polizia, entrando, ha scoperto i corpi ormai senza vita dei due ragazzi. Giorgio Così, che domani avrebbe compiuto 26 anni, su una sedia in cucina, riverso sul tavolo; Elisabetta Nardi, che già aveva raggiunto i 30, stesa sul suo letto. La questura li aveva schedati entrambi come tossicodipendenti: a Pasqua li avevano anche coltisi fatto mentre rubavano un'autoradio. Ma l'eroina stavolta non centra. C'era la siringa, ma la droga no; c'era invece, vuoto, un flacone di medicinale, un potente antidolorifico: il Santenol. L'autopsia di oggi stabilirà se è proprio questa, la causa della morte. Ed ecco terminato il verbale di polizia. Il resto, come sempre in questi casi, è fatto di ipotesi. Morire insieme, con robbaccia chimica nelle vene: può succedere senza averlo cercato, solo perché in quel momento non c'era altra «roba» a disposizione. Può succedere, perché si decide che è ora di finirlo, e lo si decide insieme. Dietro le ipotesi, i raccon-

Storie di attentati mai compiuti nella deposizione di ieri di Ali Agca

'Così dovevo uccidere Walesa'

Ma la Corte approfondisce la pista dei «lupi grigi»

Il killer turco coinvolge altri connazionali - Prima di parlare dei progetti di Sofia e di Mosca, ha esclamato: «Celenk è pentito, può confermare le mie accuse»

ROMA — Ali Agca ha l'aria di chi si sente abbandonato e non creduto. Si presenta con tono dimesso, farfugliando qualche parola che sembra voler dire: «voi dubitate della credibilità delle mie accuse ai servizi dell'Est. Ma è un attimo. Agca riprende forza e lancia una sfida-avvertimento: «Perché — esclama — non chiedete conferma di quanto dico a Bekir Celenk? Lui (ossia l'uomo che gli avrebbe commesso il delitto al Papa) è un pentito, ma è un ostaggio, è pronto a parlare, ma non è libero a Sofia, io voglio che venga qui...». L'esordio è nello stile di Agca, naturalmente. Ma stavolta il significato della dichiarazione è quello di un «combricato» più chiaro. Agca chiama in causa un personaggio-chiave dell'inchiesta, trattenuto a Sofia, tentando così di accreditare il complesso delle sue accuse contro bulgari e sovietici, che hanno incontrato finora parecchio scetticismo presso la Corte e tra il pubblico. «Eppure, nonostante gli sforzi di Agca anche l'udienza di ieri ha seguito la falsa riga dei giorni precedenti. Agca ha parlato a lungo dei bulgari, ha ribadito alcuni dei capitoli più sconcertanti delle sue confessioni, come i mancati attentati a Bourghiba, Dom Mintoff e Walesa (tutti, secondo lui, commissionati da bulgari e sovietici) ma le domande del presidente Santapichi non insistito su altro: a comprendere il perché di certe affermazioni di Agca e a chiarire la parte di «portantissimo capitolo «turco» di questa vicenda. Conclusione: messo alle strette dal presidente, Agca ha finito per rivelare nuovi dettagli di questa impressionante «teoria dei lupi grigi» sparsa per l'Europa, aggravando la posizione di vari personaggi, tra cui quella degli imputati Bagci e Celebi, e quella dell'italiano Paparelli amico di alcuni lupi grigi, ma finora tenuto fuori dalla vicenda dallo stesso killer turco. Ha insistito di qui, Agca,

«Celebi (ossia il presidente della federazione turca di Germania) sapeva benissimo che io ero Agca, noto terrorista. E sapeva benissimo dell'attentato, l'avevo informato da Sofia Bekir Celenk». Agca: «Il personaggio di Tunisi che mi aveva indicato Vassiliev mi disse che la polizia del posto aveva qualche sospetto...». Strana vicenda che si ripete a Roma. Agca e che quindi dovevano accelerare i tempi...». Questo capitolo è ben singolare. L'istruttoria ha appurato che in effetti qualcuno dei servizi francesi spionaggio e comunicò il pericolo al Vaticano. Stupefacente è però la versione di Ali Agca secondo cui i bulgari, una volta scoperto il progetto, anziché annullarlo e far scomparire le prove, accelerarono l'azione. È a questo punto che il presidente fa un'altra domanda a sorpresa: «Lei una volta, in istruttoria, ha detto di aver reso dei favori ai servizi segreti turchi... è anche per questo che fu fatto evadere dal supercarcere turco?». Agca ha risposto: «Mi sforzo di ricordare, forse ho passato qualche informazione, comunque nella prima parte delle mie deposizioni ho anche detto tante cose infondate...».

Vincenzo Corsaro è stato designato ieri dal Consiglio Superiore della Magistratura

Firenze: un ex massone dirigerà la sezione lavoro della Pretura

ROMA — Un giudice, Vincenzo Corsaro, il cui nome compare nelle liste P2 di Gelli e che ha già ammesso di essere stato in passato un massone, andrà a dirigere la sezione lavoro della Pretura di Firenze. Lo ha designato ieri sera il Consiglio Superiore della Magistratura. A suo favore, con varie argomentazioni, si sono espressi i magistrati indipendenti, la maggioranza di Unicost, il vicepresidente del Csm De Carolis, il primo presidente della Cassazione Mirabelli, i membri «laici» della Dc (tranne Ombretta Fumagalli che si è astenuta) e del Psi. Contro, Magistratura democratica, membri «laici» del Pci e del Pri, alcuni giudici di Unicost. In totale, 13 voti contro 11. Il fatto appare ancora più eclatante per tre ragioni. Corsaro, che attualmente è consigliere della Corte d'Appello di Firenze, prenderà il posto di un dirigente, Mereu, che era stato trasferito d'ufficio dal Csm. Tutti i giudici del lavoro fiorentini avevano spedito una lettera al Csm, chiedendo la nomi-

na di «un magistrato che sia in grado di dare le massime garanzie anche di apparenza in ordine all'assoluta indipendenza da qualsiasi collegamento esterno». Infine, le motivazioni con cui è stato designato spaziano soprattutto su molti hanno fatto ricorso a giustificazioni «tecniche», i socialisti vi hanno assegnato un sapore più politico. Il prof. Corsaro ha infatti affermato che in passato i giudici trasferiti dal Csm per i collegamenti con il P2 sono stati punteggiati «eccessivamente», ed ha aggiunto a giustificazione di Corsaro (che aveva negato l'appartenenza al P2 senza dire tutta la verità): «Dopo la pubblicazione delle liste di Gelli c'è stata una moderna caccia alle streghe, e su questa strada qualcuno ancora si esercita. Posso capire l'imbarazzo di Corsaro a confessare l'appartenenza alla massoneria. Il neo-eletto era stato prosciolto da ogni sospetto anni fa; sul suo conto si è però ripetuta una pratica al Csm, dopo l'acquisizione di nuovi elementi forniti dalla Commissione d'inchiesta parlamentare».

Bruno Miserendino

Delitto Ambrosoli, respinte tutte le eccezioni della difesa

Sindona, il processo si farà

Nessun rinvio del dibattimento che, al contrario, già da stamane entra nel vivo

MILANO — La difesa di Sindona, di Venetucci, degli imputati minori ha perso la sua prima battaglia. Il processo Ambrosoli si farà. La prima Corte d'assise, dopo una mattinata interamente spesa in camera di consiglio, ha respinto tutte le eccezioni di nullità e le istanze di stralcio, riconoscendo pienamente legittimi tutti gli atti istruttori. Da stamane il processo entrerà finalmente nel vivo, per definire le responsabilità singole e collettive di quella lunga, pesante campagna di intimidazioni e estorsioni, fino all'omicidio, con la quale Sindona e i suoi complici, tra il '77 e l'80, cercarono «di influire illecitamente sul corso dei procedimenti amministrativi e giudiziari... di procurarsi gli appoggi, le connivenze, il denaro necessari a superare il difficile momento, e di vincere le opposizioni e gli ostacoli». Di quella campagna, le 342 pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio a suo tempo sottoscritta dal giudice istruttore Turone avevano fornito una limpida e documentata ricostruzione, difficilmente attaccabile nella sostanza. E infatti i difensori si erano attaccati alla forma.

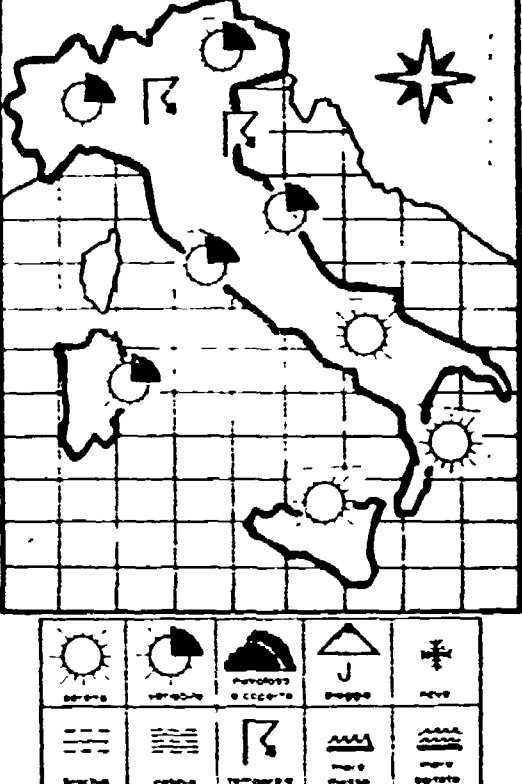
zione di casa nostra, che prevede sconti di pena per chi collabora con la giustizia. Inoltre, la collaborazione fra Stati diversi nelle attività di polizia giudiziaria e istruttoria realizza valori di progresso e di solidarietà fra le nazioni. Il mancato interrogatorio di Sindona in fase istruttoria: si trattò di «una libera e consapevole scelta dell'imputato, che rifiutò di farsi interrogare finché si fosse trovato in un carcere Usa. Quanto a Venetucci, il primo mandato di cattura emesso contro di lui conteneva tutti gli elementi informativi sull'inchiesta a suo carico, e lo metteva quindi in grado di esercitare il suo diritto alla difesa, come infatti fece. Quanto alle diverse istanze di stralcio per imputati di singoli episodi, vi è una «evidente connessione sostanziale» che richiede un «procedimento cumulativo», non soltanto perché si chiarisca il quadro unitario di tutti i reati considerati, ma anche per esigenze di speditezza del processo. Sono state invece accolte le istanze puramente difensive: l'acquisizione di due do-

Diritto alla affettività: si può se si ha più di 12 anni

ROMA — Su un punto delicato del disegno di legge sulla violenza sessuale — i rapporti tra minorenni — la commissione Giustizia del Senato ha introdotto modifiche profonde. È riconosciuto il diritto all'affettività dei minori con età superiore a dodici anni. Il testo approvato nei mesi scorsi dalla Camera prevedeva invece la punibilità di atti sessuali compiuti con minorenni al di sotto dei quattordici anni. Erano quindi vietati i rapporti sessuali fra adolescenti. Questo complesso di scelte aveva suscitato proteste nel mondo giovanile e fra le associazioni femminili e aveva aperto una reazione polemica di giudici ed esperti del diritto. Ieri, la commissione Giustizia del Senato, riprendendo i lavori sul disegno di legge, ha approvato l'articolo 3 relativo, appunto, agli atti sessuali nei confronti dei minori. Esso è passato con i voti dei comunisti, socialisti, democristiani e della sinistra indipendente. L'articolo 3 stabilisce ora l'abbandono (da 14 a 12 anni) del divieto di rapporti sessuali con minorenni. È prevista una aggravante per i reati di violenza contro bambini fino a otto anni di età.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	11 24
Verona	12 23
Trieste	12 23
Venezia	13 21
Milano	13 22
Torino	12 21
Cuneo	12 19
Genova	17 22
Bologna	12 26
Firenze	np np
Pisa	12 22
Ancona	10 24
Perugia	11 22
Pescara	12 23
L'Aquila	np np
Roma	13 27
Roma F.	14 24
Campob.	15 21
Bari	15 22
Napoli	14 24
Potenza	9 21
S.M.L.	18 23
Messina	18 25
Reggio C.	20 26
Napoli	19 25
Palermo	19 25
Catania	12 28
Alghero	10 25
Cagliari	13 24



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da un flusso di correnti nord-occidentali moderatamente umide ed instabili. In seno a questo flusso si muovono veloci perturbazioni che attraversano rapidamente la nostra penisola interessando più che altro le regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali c'è irregolarmente nuvoloso; a tratti la nuvolosità si potrà attenuare e schiarire, a tratti potrà intensificarsi ed essere associata a piogge o temporali. Tempo variabile con alternanze di nuvolosità e schiarite sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Tempo generalmente buono sulle regioni meridionali e sulla Sicilia con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in leggera diminuzione al nord e sulla fascia adriatica, senza notevoli variazioni sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna, in leggero aumento sulle regioni meridionali. SIRIO



Non è riuscito a salvare la mamma

NAPOLI — È stato inutile il gesto di Aniello Taurasio, il ragazzo di 11 anni, precipitato l'altro giorno da una finestra nel disperato tentativo di trattenere la madre che aveva deciso di suicidarsi. La donna, Carolina Cuomo, è infatti morta all'alba di ieri. Il bambino ha subito un intervento chirurgico durato oltre un'ora ed è ricoverato nella rianimazione del «Nuovo Pellegrini».

Paola Boccardo